



COMUNICATO STAMPA

Riforma delle professioni, Boldi (presidente Ordine ingegneri di Brescia): “Un cambiamento necessario anche per il territorio bresciano”

Focus su accesso alla professione, equo compenso e aggiornamento competenze

L’Ordine degli ingegneri della Provincia di Brescia segue con attenzione l’iter di riforma degli ordinamenti professionali (Ddl 1663), fondamentale, visti i temi trattati, ovvero accesso alla professione, equo compenso e aggiornamento delle competenze, anche per il **territorio bresciano**, caratterizzato da un tessuto produttivo industriale, da infrastrutture complesse e da un crescente sviluppo nei settori dell’innovazione tecnologica, dell’automazione e dell’ingegneria dell’informazione.

In particolare, l’Ordine di Brescia condivide la necessità di aggiornare il quadro normativo delle **competenze professionali**, ancorato a una visione storica che non rispecchia la realtà economica e tecnologica attuale. Nei settori dell’ingegneria industriale e dell’informazione, oggi strategici per il sistema produttivo bresciano, operano tecnologie ad alto impatto sulla sicurezza, sulla salute e sulla gestione dei dati, che richiedono competenze certificate, formazione continua e responsabilità deontologica. “Il nostro territorio – dichiara la presidente **Laura Boldi** – è uno dei motori industriali del Paese e vive quotidianamente le trasformazioni legate alla digitalizzazione, all’automazione e all’innovazione dei processi produttivi. È quindi fondamentale che la riforma delle professioni riconosca e tuteli il ruolo degli ingegneri anche nei nuovi ambiti tecnologici, equiparando i rischi informatici e industriali a quelli tradizionalmente considerati dalla normativa”.

Altro punto centrale è la riforma dell’**accesso alla professione**, con l’introduzione di percorsi formativi che integrino in modo strutturato la preparazione teorica con l’esperienza pratica. L’Ordine di Brescia sostiene l’idea di un tirocinio pratico-valutativo qualificato e di percorsi di laurea abilitanti, a condizione che siano garantiti elevati standard formativi e un adeguato controllo della qualità, anche nel caso dei corsi in via telematica.

Sul tema dell’**equo compenso**, l’Ordine ribadisce l’urgenza di estendere tutele efficaci anche ai rapporti con la committenza privata, molto diffusi nel contesto bresciano fatto di piccole e medie imprese. La corsa al ribasso delle prestazioni professionali rischia infatti di compromettere la qualità dei progetti e, di conseguenza, la sicurezza di cittadini e imprese. “Garantire un compenso equo – conclude Boldi – significa tutelare la dignità del lavoro degli ingegneri, ma soprattutto assicurare qualità, affidabilità e sicurezza delle prestazioni”. L’Ordine di Brescia continuerà a seguire l’iter della riforma, collaborando con il Consiglio nazionale degli ingegneri e le istituzioni affinché le **istanze del territorio trovino adeguato riconoscimento** nel nuovo assetto normativo.